

Reputiamo la richiesta di disoccupare l'ufficio esteri dell'Ateneo di Bologna, a causa del blocco delle attività del medesimo, un puro pretesto per il seguente motivo:

a) malgrado l'occupazione dell'ufficio esteri, diversi studenti hanno usufruito del progetto "Erasmus"

b) i contatti con l'Università e con enti stranieri sono rimasti attivi.

Tutto ciò significa che l'Ateneo ha a propria disposizione copia di tutta la documentazione presente in tale sede e ciò è normale amministrazione in ogni pubblico ufficio. Se ciò non è stato approntato da parte dell'amministrazione universitaria significherebbe che anche da tale punto di vista la gestione dell'Ateneo è pressapochista quando non cialtronesca e di conseguenza chi regge l'Ateneo dovrebbe almeno avere il pudore di dimettersi.

Malgrado questa premessa vogliamo ribadire che era stata offerta all'amministrazione medesima tutta la documentazione in questione e l'unica risposta ottenuta è stata un netto rifiuto.

Il blocco della attività di tale ufficio quindi, è stato perpetrato dalla stessa amministrazione universitaria e non dagli studenti occupanti che più di una volta hanno dimostrato disponibilità al dialogo.

Malgrado ciò il coordinamento interfacoltà ha deciso di compiere tale passo per ribadire la propria posizione di non chiusura, consegnando i documenti presenti nell'ufficio all'amministrazione universitaria nonostante l'ovvia esistenza delle copie.

Ci riserviamo però il diritto di mantenere l'occupazione fisica del locale e la gestione della strumentazione presente in esso. Facciamo presente che se esistono dei locali, l'Università può trasferirvi le attività dell'ufficio esteri.

La scelta di mantenere l'occupazione in questa sede è scaturita dall'ovvia considerazione che la posizione della medesima è centrale e permette una comunicazione diretta con gli studenti, al contrario della sede offertaci in via Zamboni 25, che servirebbe solo a ghettizzarci. Stigmatizziamo il comportamento del "Magnifico" e del consiglio di amministrazione la cui attenzione è completamente rivolta (si fa per dire) verso la documentazione suddetta anziché alle problematiche sollevate dagli studenti.

A scanso di equivoci e di eventuali ulteriori faziosi pretesti, chiariamo che il materiale in questione è del tutto integro e completo e che la sua pubblicazione non può costituire reato in quanto protocollo pubblico.

IL COORDINAMENTO INTERFACOLTÀ